

UNITÀ 03
L'ESPERIENZA DI DIO
Il Cristianesimo e le altre religioni

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO UNITARIO

• **Obiettivi formativi**

Accostarsi alle religioni per:

- acquisire la cultura del rispetto e del dialogo (area antropologico-esistenziale)
- confrontarsi criticamente e apertamente (area storico-fenomenologica)
- individuare l'originalità del cristianesimo (area biblico-teologica).

• **Obiettivi specifici di apprendimento**

- **Conoscenze**

Lo studente individua la radice ebraica del cristianesimo e coglie la specificità della proposta cristiano-cattolica, nella singolarità della rivelazione di Dio Uno e Trino, distinguendola da quella di altre religioni e sistemi di significato.

- **Abilità**

Lo studente

- riconosce il valore del linguaggio religioso, in particolare quello cristiano-cattolico, nell'interpretazione della realtà e lo usa nella spiegazione dei contenuti specifici del cristianesimo;
- dialoga con posizioni religiose e culturali diverse dalla propria in un clima di rispetto, confronto e arricchimento reciproco;
- legge, nelle forme di espressione artistica e della tradizione popolare, i segni del cristianesimo distinguendoli da quelli derivanti da altre identità religiose.

S. Agostino afferma con convinzione: *“Il mio cuore è inquieto, finché non riposa in Te (Dio)”*. L'inquietudine dell'uomo nasce dall'arroganza di poter fare a meno di Dio. Ciò è possibile perché l'uomo è libero. La più grande ricchezza può però tramutarsi nella più oscura miseria. Oggi come ieri. La cronaca quotidiana lo conferma: *“Nicola è stato ucciso per una sigaretta non data. Perché?”* Anche nella Bibbia c'è traccia di questi comportamenti assurdi. Un certo Lamech cantava alle sue mogli Ada e Silla: *“Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido”* (Gn 4,23). L'esercizio arbitrario della libertà può provocare sofferenza e morte. Le religioni hanno capito che, per trovare la pace, bisogna “legarsi” a Qualcuno, cui riconoscere autorità e, di conseguenza, fare un buon uso della libertà.

Scriva Vittorio Messori nel suo libro *“Ipotesi su Gesù”*: *Si guarda con ammirazione alla intensa brama di salvezza del buddismo e al suo abbandono all'Eterno; alla lotta per l'unione con il divino, nell'ascesi e nella meditazione, dell'induismo; all'immersione nell'incomprensibile e all'amore disinteressato del taoismo; ai valori di fede dell'islamismo. Eppure, pur nel rispetto e nell'amore verso tutti, non si può sminuire la radicale novità del messaggio cristiano... Il Dio di Gesù è radicalmente diverso dalle costruzioni umane: non per nulla la fede confessa che, per conoscerlo, l'uomo ha avuto bisogno di una “rivelazione”.*

LE RELIGIONI A CONFRONTO

Che ne dici?

“Le religioni non spingono all'odio e alla guerra, non giustificano lo spargimento del sangue innocente. Le religioni non vogliono la guerra ma la pace! Non c'è santità nella guerra. Solo la pace è santa! (...) Parlare di guerra di religione è un'assurdità” (Giovanni Paolo II).

Per quale ragione l'odio non appartiene alla religione?

Conosci guerre religiose in corso?

Che cosa spinge l'uomo alla guerra di religione?

L'ambiguità della globalizzazione

Il mondo è diventato un “villaggio globale” in cui, annullate le distanze geografiche, le diverse culture si sono ritrovate insieme. L'inarrestabile processo di **globalizzazione** interpella le coscienze perché gli aspetti negativi non abbiano il sopravvento su quelli positivi. Bisogna resistere alle “tendenze omologatrici” che impongono modelli uguali per tutti e promuovere un cammino planetario di apertura al mistero dell'altro, andando oltre la “siepe” dell'io, della propria cultura e privilegiando le “alterità negate”. Si tratta di comprendere l'altro come colui che può cambiarci, educarci, interrogarci, costringerci a prendere una posizione, a uscire dall'indifferenza, a dare una “risposta” nuova.

Giovanni Paolo II, nel suo discorso all'ONU del 5 ottobre 1995, ha affermato che *“ogni cultura ha diritto di essere rispettata ... è un modo di dare espressione alla dimensione trascendente della vita”*. Estraniarsi dalla realtà della diversità o tentare di estinguerla *“significa precludersi la possibilità di sondare il mistero della vita umana”*.

Segnali confortanti non mancano. Voci di protesta, iniziative e movimenti civili e religiosi (ecologici, pacifisti, femministi, antirazzisti, spirituali, ecc...) si battono per rinnovare la società, per dare vitalità ai grandi valori della vita, della comunità, dello spirito. **Havel** ha scritto: *“Non possiamo aspettarci di raccogliere i fiori che non abbiamo mai piantato”*. Bisogna dunque gettare il seme della “convivialità” nel cuore degli uomini con coraggio, fiducia e pazienza.

Riflettiamo

Quali sono gli aspetti positivi e negativi della globalizzazione?

Conosci situazioni di “alterità negata”, di emarginazione del “diverso”?

Conosci sul territorio iniziative sportive o sociali di integrazione interculturale?

Globalizzazione: indica un'internazionalizzazione mercantile (di merci), produttiva (investimenti all'estero), finanziaria (movimenti di capitali), tecnologica (trasferimento di tecnologie), culturale (rapporti culturali), e movimenti di persone (migrazioni).

Approfondimento (App 3.1)

Globalizzazione

Dialogo o scontro?

Il fenomeno della globalizzazione, se vissuto con intelligenza e cuore, impegna a costruire una comunità multietnica e multireligiosa in cui si possa realizzare un dialogo reciprocamente arricchente. L'espandersi dell'**integralismo** religioso che rifiuta ogni forma di dialogo e di collaborazione e del **fondamentalismo** che considera gli altri come infedeli e nemici da combattere, non va contrastato con reazioni generalizzate di chiusura e di discriminazione, alimenterebbe lo scontro di civiltà.

Qualcuno suggerisce di creare una religione universale composta dall'insieme dei "frammenti migliori" di ciascuna religione, con l'esito prevedibile di scontentare tutti. Non è neppure praticabile la strada di mettere le religioni a confronto per scegliere quella più convincente, perché la fede va oltre la conoscenza di una **dottrina** e non può prescindere dal proprio sistema di valori. La soluzione più ragionevole sembra essere quella di approfondire la religione della propria tradizione, coglierne i valori fondamentali e aprirsi a un confronto sincero con le altre. Rinunciare alla propria identità religiosa indebolisce la propria cultura e induce inconsapevolmente a chiusure rigide o a nuove forme di estremismo. La scelta più opportuna è quella di appropriarsi in modo consapevole e maturo della propria tradizione, di cui la religione è parte integrante; ciò non vuol dire che nel corso della vita non si possano fare scelte diverse. **Gandhi** non aveva dubbi: "*Se un uomo afferra il nocciolo della propria religione, ha afferrato anche il nocciolo delle altre*". Dove c'è un autentico atteggiamento religioso, lì si trova anche il nucleo di una vera relazione con Dio ed è più facile incontrarsi anche con gli altri uomini.

Riflettiamo

Il sentire comune della gente è più orientato al confronto o allo scontro culturale?

Il vero dialogo incomincia con l'appropriarsi in modo consapevole e maturo della propria tradizione culturale e religiosa. Sei d'accordo?

Integralismo: Tendenza ad applicare una dottrina o un'ideologia nella sua interezza e col massimo rigore.

Fondamentalismo: Rigorismo religioso e intransigenza politica.

Dottrina religiosa: (significa, letteralmente, «insegnamento» o «istruzione») è l'insieme delle verità fondamentali di un gruppo religioso.

Le religioni sono tutte uguali?

L'universo religioso è particolarmente variegato. Alle antiche tradizioni delle grandi religioni storiche si accompagnano oggi le nuove forme di religiosità, capaci di catturare il cuore e la mente di un uomo sempre più insicuro. Ognuno ha le proprie credenze, preghiere, feste, abitudini... Tra tanta diversità c'è sempre lo stesso anelito: incontrarsi con Dio.

Perché ci sono tante religioni? L'uomo cerca Dio come meglio riesce e, soprattutto oggi, vuole che sia in grado di soddisfare ciò che più gli piace ed è conforme ai suoi interessi. I diversi modi di avvicinarsi a Dio sono condizionati sia dai propri bisogni personali, sia dalla sensibilità e dalla cultura del proprio popolo di appartenenza.

Una religione vale l'altra? Le religioni differiscono tra di loro sul piano culturale, dottrinale e morale. Il valore di una religione può essere però definito da criteri condivisibili:

- *Storicità*: una religione vale se è capace di essere significativa e attraente, in grado di segnare la vita di una comunità.
- *Continuità*: una religione vale se sa interagire con i cambiamenti storico-culturali senza scomparire.
- *Universalismo*: una religione vale quando è aperta a tutti senza distinzioni di nazionalità e razza ed è capace di dare senso a tutti gli uomini.
- *Monoteismo*: una religione vale quando evita la dispersione e la confusione tra diverse divinità e approfondisce la riflessione teologica nel confronto con la realtà storico-culturale.

Qual è la religione migliore?

Dal punto di vista soggettivo la religione migliore è la propria, in quanto profondamente radicata nella cultura e nella storia personale. Ognuno ha tradizioni e valori nei quali si riconosce.

Dal punto di vista teorico è migliore invece quella che riesce meglio a collegare l'uomo a Dio, non riduce Dio a immagine e somiglianza dell'uomo, sa rispondere alle domande fondamentali della persona, sa promuovere la sua realizzazione, sa dare un senso completo alla vita e dà maggior dignità all'uomo. Nella realtà però resta un percorso impervio e impraticabile.

È certamente più saggio riconoscere alle religioni la loro dignità, perché una accanto all'altra, cerchino una strada condivisa, levando lo sguardo sul mondo e sulle sofferenze degli uomini e delle donne. È un pellegrinaggio comune, compiuto nel rispetto delle differenze ma con il desiderio di convergere con pazienza verso l'amicizia e l'amore vicendevole.

Riflettiamo

Cosa pensi di chi dice: "Le religioni sono tutte uguali, basta averne una".

Sai individuare nelle religioni che conosci i tipi di legame che il fedele instaura con la divinità?

Attività laboratoriale

Dibattito aperto (Lab 3.1)

LE RELIGIONI NEL MONDO

Che ne dici?

“Ci sono società che non hanno né scienza, né arte, né filosofia. Ma non c’è mai stata una società senza religione” (H. Bergson).

Per quale ragione non esiste società senza religione?

Qual è il punto di forza delle religioni?

Attività laboratoriale interattiva:

LabEI 3.2 Religioni antiche

LabEI 3.3 Religioni monoteiste

Cultura e religione

Un maestro orientale alla domanda: “Cos’è la cultura?”, scoccò tre frecce: una su un albero, una sulla sagoma di persona e un’altra su un’alta figura totemica. Quindi, disegnò tre bersagli intorno alle frecce. Il discepolo si inchinò in segno di ringraziamento. Aveva capito. Ogni popolo costruisce la sua cultura attraverso:

- l’adattamento all’ambiente naturale con strumenti propri di sopravvivenza e di progresso,
- la ricerca della concordia e della pace con leggi ed usanze,
- lo sforzo di dare un significato alla vita con la religione e i suoi simboli.

Ogni religione, al di là della sua specificità, è espressione originale di quel “respiro del mondo” che ha accolto il “soffio di Dio” e cantato il suo grazie. Tale ringraziamento, scaturito dal cuore dei popoli, si è rivestito in seguito di razionalità (teologia) e di moralità (dottrina). La religione ha così assunto una sua struttura, diventando parte integrante della cultura di un popolo.

Riflettiamo

Che relazione c’è tra la religione e la cultura?

Le religioni dei primitivi

In tutte le religioni primitive si crede in realtà "soprannaturali" (*superiori alla natura e all'uomo*) o "non umane" (*comunque diverse dall'uomo*). Sono concepite come realtà "personali", cioè capaci di pensare, agire, mettersi in contatto con l'uomo o "impersonali", cioè forze o potenze indifferenziate. Possono essere approssimativamente accorpate nella credenza in un “Essere supremo”. La salvezza, come si può vedere nella preghiera riguarda in primo luogo la vita presente: “*Dio, Essere supremo, Dio, padrone della terra, Tu che hai creato ogni cosa, eccomi davanti a Te; sono venuto per ottenere la forza di vita. Che nessuna bestia feroce m’incontri, che il fulmine non mi tocchi, che lo stregone non mi veda, che l’uomo maliziosamente non mi guardi*” (Baluba del Kasai).

Nel contesto culturale delle religioni primitive l’atteggiamento prevalente nell’uomo è quello della paura. Attraverso i rituali magici di propiziazione si cercano benefici dalle divinità buone e con quelli allontanamento si fa di tutto per bloccare vendette o malefici da parte delle divinità cattive.

Riflettiamo

Esistono oggi alcune forme di questa religiosità primitiva?

Approfondimento (App 3.2)

Religiosità primitiva

Le religioni politeiste

Il politeismo è la credenza in diverse divinità con caratteri ben precisi: sono immortali, sempre in grado di intervenire nelle vicende umane, hanno personalità complesse (*pronunciatamente antropomorfe*) e differenziate (*con funzioni e competenze specifiche*), organizzate in un mondo divino (*pantheon*). Il centro della religiosità è meno collegato alle potenze della natura e ruota per lo più attorno alla vita dell'uomo. Le divinità non sono altro che uomini con superpoteri e mantengono moltissimo dei vizi e dei difetti umani. Sono una sorta di "divinizzazione" degli ideali umani che rafforzano la consapevolezza del proprio valore e rendono più forti e coraggiosi. L'atteggiamento fondamentale che l'uomo assume nei confronti degli dei è sia di paura che di fiducia, ma domina soprattutto la fede nelle potenzialità dell'uomo. Gli dei, venerati e imboniti quando sono in collera, con preghiere e riti, devono aiutare il popolo nel mantenere l'ordine e sostenerlo nell'organizzazione e nel governo della città.

Riflettiamo

Perché il politeismo così diffuso nell'antichità è pressoché scomparso?

Le religioni orientali

Le religioni orientali portano con sé un bagaglio culturale originale, basato su un'esperienza del sacro di tipo intuitivo-meditativo-cosmico e di carattere sapienziale-mistico, anziché logico-sistematico come in Occidente. Ogni religione ha poi sviluppato la propria visione del mondo e la pratica morale. Pur non essendo mancati i conflitti, lungo i secoli questi sistemi hanno saputo accettare la diversità e vivere in armonia, arricchendosi reciprocamente. Questa interdipendenza è alla base dell'eredità culturale, religiosa e spirituale dei popoli orientali.

Induismo

L'induismo può essere considerato la fase finale di un processo culturale-religioso iniziato con il Vedismo" (2° millennio a.C.) e proseguito con il "Brahmanesimo" (X-VIII secolo a.C.).

Un Indù ripete ogni giorno: *"Come differenti corsi d'acqua hanno la loro sorgente in luoghi differenti per poi riversare le loro acque nel mare, così o Signore i differenti sentieri che gli uomini seguono in seguito a differenti tendenze, a varie idee, rette e contorte, tutti conducono a te"*.

Nella visione induista il "respiro del mondo" (la vita di ognuno) è il medesimo "respiro di Dio", in quanto, non esistendo il concetto di creazione, tutto è emanazione di *Brahman*: *"Il più grande peccato è di credere che siamo deboli. Convinciamoci che siamo Brahman... Insegniamo la divinità dell'uomo. Neghiamo il male... Noi stessi forgiamo le nostre catene e noi stessi possiamo spezzarle... Il Cristo e i Buddha non sono che dei flutti di quell'oceano senza limiti che sono io"* (Swami Vivekananda). L'essenza dell'uomo è *atman* (soffio vitale), espressione individuale e divina di *Brahman*: *"Sì, in verità tutto questo è Brahman, questo ātman è Brahman"* (Māṇḍūkya Upanishad, 2).

Brahman è un Assoluto impersonale: *"Tu sei quello"* (Sarvasāra Upanishad), da cui procede un dio creatore (*Brahma*), un dio conservatore e salvatore (*Vishnu*) e un dio distruttore (*Shiva*), figure dominanti del pantheon induista. La sua caratteristica fondamentale è la misericordia, il principio di forza coesiva che mantiene in equilibrio i processi del cosmo, preservandoli dalle forze disgregative. L'uomo cammina verso la liberazione: *"Io vi esorto fratelli, lottate senza sosta per la vostra liberazione"* (Mahāparanivānasūtra). La vita infatti è un fluire continuo e un passaggio da un'esistenza a un'altra. Il ciclo delle "reincarnazioni" (morte-rinascita), determinato dai meriti e dalle colpe, può essere eliminato progressivamente attraverso le vie di salvezza:

- Via della conoscenza

Conoscere se stessi e l'Assoluto, attivando l'intuizione intellettuale e arrivare al senso segreto dei testi sacri.

- *Via della devozione*
Riconoscere la dipendenza dall'Assoluto e costruire un rapporto d'amore intenso.
- *Via delle opere rituali*
Osservare i precetti liturgici per operare nel mondo esterno senza attaccamento e desiderio.
- *Via dell'unione*
Lasciarsi assorbire dall'Assoluto attraverso l'autodominio del corpo e della mente e raggiungere un completo distacco dal mondo sensoriale (yoga).

Il processo continuo verso la perfezione dà origine alla divisione degli uomini in caste, in corrispondenza con il loro grado di perfezionamento. La moderna costituzione indiana (1955) le ha giuridicamente abolite. La liberazione finale avviene con il ricongiungimento con *Brahman*.

Nell'induismo di oggi convivono le più semplici credenze popolari (dei e spiriti dei diversi villaggi si contano a migliaia) con le dottrine di vita più raffinate e le filosofie più alte.

Riflettiamo

Cosa trovi di convincente nell'Induismo?

Upanishad: costituiscono le fonti principali del pensiero e della cultura indiana. Le più importanti sono : *Isa, Kaivalya, Sarvasàra, Amrtabindu, Atharvasira.*

Approfondimento (App 3.3)

Dottrina induista

Buddismo

Il Buddismo non è una religione in senso proprio, poiché non contempla alcun "legame" tra l'uomo e un Dio trascendente. Il Buddha infatti non è una divinità, ma un principe indiano (Siddhartha Gautama) vissuto nel VI secolo a.C. che ha proposto un cammino verso l'*illuminazione*. Si può altresì parlare di religione buddista riconoscendo nell'uomo vive una "tensione" verso l'assoluto che è in lui e fuori di lui. Il Buddismo è soprattutto azione: *"ha sempre presente la sua vocazione 'terapeutica' e indica una 'pratica' che ha tutto il carattere di urgenza di un intervento medico che non consente indugi. Senza la pratica, l'adesione al Buddismo sarebbe una vuota dichiarazione, incapace di promuovere una vera trasformazione interiore"* (R. Venturini).

La stessa preghiera buddista non è protesa a invocare forze o divinità esterne; è un esercizio di risveglio delle innate capacità interiori di forza, coraggio e saggezza per capire la vita (tutto è dolore), sradicare le illusioni (eliminare il desiderio), purificare lo spirito (via di mezzo: cercare equilibrio e distacco dalle cose), percepire la verità e raggiungere la liberazione (Nirvana: distacco-beatitudine piena). *"La preghiera è come una freccia: prima viene tirata indietro, caricata di energia e poi scoccata dall'arco. La preghiera senza azione è idealismo e l'azione senza preghiera è inutile [...]. La pratica e la fede devono quindi procedere di pari passo"* (D. Ikeda).

La strada maestra (**Ottuplice sentiero** della rettitudine) per raggiungere l'illuminazione può essere così riassunta: *"Primo la meditazione, disponendo le mani come la divinità, cantando Mantra e concentrandosi per diventare uno con Dainichi-Nyoray e l'Universo. Il secondo. L'azione del bene per il prossimo nella realtà quotidiana. Noi possiamo lavorare per il bene degli altri e per noi stessi collaborando anche con persone che hanno valori simili ai nostri. Quando noi lavoriamo per il bene degli altri, allo stesso tempo riceviamo dalla persona che stiamo aiutando. Quando ho visto amici cristiani lavorare per il bene degli altri, distribuendo cibo per i poveri, facendo ricerca sul cancro, prendendosi cura dei pazienti, dei bambini con handicap, degli anziani, dei dipendenti da droghe e pazienti colpiti da AIDS, ho avuto l'impressione che il loro muoversi fosse come quello di chi cerca l'Illuminazione buddista"* (W. Saito).

Riflettiamo

C'è qualcosa di originale nel Buddismo?

Ottuplice sentiero: retta comprensione (della dottrina), retto pensare (e decidere di entrare nella via del distacco), retto parlare, retto agire, retto modo di sostenersi, retto sforzo (per superare gli ostacoli nella via del distacco), retta concentrazione, retta meditazione).

Approfondimento (App 3.4)

Filosofia buddista

Confucianesimo

Il complesso di dottrine filosofiche a carattere prevalentemente morale è conosciuto in Cina con il nome di "scuola dei letterati". Il maggiore esponente è stato Kung-Fu-Tse (**Confucio**), vissuto nel VI sec. a. C.

Di fronte alla crisi politica e morale che attraversa la Cina del suo tempo, Confucio propone il ritorno ai valori tradizionali e al culto degli antenati: *“Servire i morti come se fossero vivi è la più alta manifestazione della vera pietà filiale”*.

Pur riconoscendosi nella tradizione cinese che venera diverse divinità, organizzate secondo una certa gerarchia (parla di un primato del Cielo, concepito come un essere personale che tutto guida e determina, e altri dèi celesti e terreni, nonché gli spiriti e le anime dei morti) egli è piuttosto un maestro di buona condotta, di buone leggi e di buon governo.

Ognuno deve tendere verso l'uomo “elevato” seguendo la “giusta via” (giusto stile di vita): amore per la pace, acquisizione della virtù, distacco dai piaceri mondani, considerazione delle esperienze del passato, fiducia nella ragione come mezzo di perfezionamento personale e sociale. Nelle sue massime afferma: *“La saggezza del maestro può essere così riassunta: il ‘tchong’, perfezionare se stessi e il ‘chu’, amare gli altri come se stessi”*. Questi alti ideali, racchiusi nel vocabolo *jen*, che significa umanità e altruismo, stanno alla base della dottrina di Confucio e lasciano in secondo piano le questioni metafisiche e teologiche. Scopo primario del Confucianesimo è di tipo sociale-morale: “migliorare il mondo”.

Riflettiamo

Quali sono le novità del Confucianesimo?

Approfondimento (App 3.5)

Massime

Taoismo

Il Taoismo, sviluppatosi in Cina per opera di **Lao Tse** (VI sec. a. C.), indaga il mistero e la causa prima di tutto ciò che esiste. Riconosce il *Tao* come *“l'origine della terra e del cielo, l'Essere a cui un nome vien dato, la madre di tutte le cose, l'Insondabile, l'Inesauribile, l'Intangibile, un sol Tutto”*, il “grande principio” che determina e sostiene l'universo. Gli uomini devono diventare essi stessi *Tao* (= via, legge), cioè via per realizzare l'unione. La salvezza è al di fuori dell'esperienza quotidiana; si ottiene liberandosi dalle passioni e dai desideri. Il saggio deve sapere vivere in modo naturale e semplice: *“Il Tao va lasciato fluire, libero di seguire il proprio corso naturale”*; deve essere libero dall'ambizione, dall'aggressività, dal desiderio di forzare la vita e la natura a proprio vantaggio; deve tendere all'eternità: *“Conoscere l'eterno significa essere illuminato. Non conoscere l'eterno è cecità e sventura. Chi conosce l'eterno si sa comportare bene, chi si sa*

comportare bene è giusto con tutti, chi è giusto con tutti è come un sovrano, chi è sovrano è simile al cielo. Chi è simile al cielo è simile al Tao. Chi è simile al Tao dura in eterno e per tutta la vita è fuori d'ogni pericolo". Scopo primario del Taoismo è di tipo spirituale: accedere al "regno dell'essere puro". In tal modo la stessa società sarà libera da tutti i suoi mali.

Riflettiamo

È possibile accedere al Tao (somma pace), liberandosi dalle passioni e dai desideri?

Approfondimento (App 3.6)

Yin e yang

Shintoismo

Lo shintoismo, che significa "Via degli Dei" (VI sec. a. C.), indica il complesso di concezioni etico-religiose e di usanze, compresa la magia, diffuse tra il popolo giapponese. È una religione etnica, senza fondatore, né libri sacri, né verità ben definite.

L'uomo, essendo di origine divina, figlio di "Kami" (termine generico per indicare le molte divinità), è naturalmente buono e portato a sentire dentro di sé ciò che deve fare. Non esiste dunque un codice morale preciso, ma vige l'autocoscienza, la capacità di definire personalmente i comportamenti morali. Il male, invece, viene dagli spiriti maligni dai quali bisogna liberarsi attraverso esorcismi, purificazioni e riti vari. Esiste una profonda solidarietà tra uomo, natura e divinità che determina unità e correlazione continua, perché "tutto è divino". La preghiera non nasce dal senso di colpa o da afflizione ma è solo una purificazione tramite il "kami", riconosciuto come più grande, più giusto, più potente, più buono. L'uomo deve prendere coscienza che esiste una sola via che conduce al kami: il ritorno alla natura, fatto con purezza rituale.

Non manca nemmeno l'anelito di pace invocato da uno scintoista in un incontro interreligioso: *"Sebbene i popoli vivono oltre il mare che ci circonda, io credo che sono tutti nostri fratelli, perché ci sono dei guai costanti in questo mondo? Perché si levano i venti e le onde nel mare che ci circonda?"* ... *"Sinceramente desidero che il vento spazzi subito via le nuvole che avvolgono le cime delle montagne"*.

Riflettiamo

L'uomo è naturalmente buono?

È in grado di sentire dentro di sé ciò che deve fare?

Approfondimento (App 3.7)

Dottrina scintoista

Le religioni monoteiste

Il monoteismo crede in un Dio solo, che si rivela come "essere personale" con il quale è possibile entrare in relazione.

Una prima traccia è presente nell'antico Egitto (XV sec. a.C.) con la riforma religiosa del faraone Amenofis IV. Il sole (*Aton*), fu riconosciuto unico dio, generatore di vita; i suoi raggi sono segno di benedizione verso l'umanità. Più tardi nell'antica Persia (prima del VI sec. a.C.) e poi in Asia appare la religione degli adoratori di *Mazdā*, il dio creatore (**Zoroastrismo**).

Ben più esteso e duraturo è invece il monoteismo che si sviluppa a partire dal patriarca Abramo che, abbandonando la tradizione idolatrica del suo popolo, si affida al Dio unico che gli ha parlato. Abramo è ebreo perché Dio lo ha scelto come fondatore del suo popolo e destinatario della terra

promessa. Abramo è cristiano in virtù della sua originale fede in Dio. Abramo è il vero e perfetto credente in Allah, il fedele “muslin” (sottomesso).

La rivelazione di Dio è dunque la caratteristica primaria e originale delle tre grandi religioni monoteiste: **Ebraismo/Giudaismo**, Cristianesimo, Islamismo e Abramo è il padre di tutti i credenti nel Dio unico, l'uomo che la Bibbia e il Corano chiamano “amico di Dio”.

Zoroastrismo: religione e filosofia basata sugli insegnamenti del profeta Zarathuštra (o Zoroastro).

Ebraismo/Giudaismo: I termini sono sinonimi, ma molti operano una distinzione, limitando il primo al periodo che va dalle origini fino al tempo dell'esilio babilonese (VI sec. a.C.), mentre col secondo si designa il periodo successivo, fino ai nostri giorni. Dottrine, riti e usanze del giudaismo sono stati codificati a partire dal I sec. d.C.

Giudaismo

Per giudaismo si intende la religione degli israeliti (i cittadini dello stato fondato nel 1948) o ebrei, “progenitrice” delle altre religioni monoteistiche.

Esso si sviluppa nell'assenza di sacerdoti, sacrifici e tradizioni culturali (cessati con la distruzione del secondo tempio e non più ricostruito) – sostituiti dalla **Torah** e dai rabbini (cioè maestri); si configura sostanzialmente come una ortoprassi, cioè una serie di norme che regolano la condotta del fedele, piuttosto che un vero e proprio sistema teologico. La scomparsa di un ceto sacerdotale lo fa essere una “religione laica”. L'impegno principale del giudaismo nei secoli è stato quello di preservare l'identità ebraica, dopo la dispersione nel mondo, e di tentare l'armonizzazione con gli ambienti nei quali gli ebrei erano chiamati a vivere.

Al *Tanâk*, il libro sacro, si è successivamente aggiunto il *Talmud*, una vasta raccolta di insegnamenti, norme, preghiere, tradizioni e commenti biblici.

Centrale è la fede nell'unicità di Dio, il cui nome non può mai essere pronunciato: “*Io credo con fede completa che il Creatore benedetto è unico e non vi è altra unicità come la Sua: Egli solo è il nostro Dio, fu, è e sarà*”. YHWH è creatore “buono” e “giusto”: “*Io credo con fede completa che il Creatore conosce tutte le opere dell'uomo e tutti i suoi pensieri. Ricompenserà coloro che osservano i suoi precetti e punirà coloro che li trasgrediscono*”. È “alleato” con gli ebrei mediante un patto (Decalogo), che chiarisce il rapporto tra Dio e gli uomini e degli uomini tra di loro: “*Io credo con fede completa che la Torah che noi possediamo è stata data a Mosè... che questa Torah non sarà cambiata e non vi sarà più un'altra Torah da parte del Creatore Benedetto*”. Promette l'avvento del Messia e la risurrezione: “*Io credo con fede completa nella venuta del Messia e per quanto egli ritardi, io l'attenderò ogni giorno e che vi sarà la risurrezione dei morti quando piacerà al Signore*” (Maimonide).

Riflettiamo

Quali sono le analogie e le differenze tra Giudaismo e Cristianesimo?

Torah: parola ebraica che significa “insegnamento” ed indica i primi cinque libri del Tanâk (Bibbia ebraica) dati da Dio a Mosé.

Approfondimento (App 3.8)
Simboli ebraismo

Islamismo

L'essenza dell'Islam, fondato da Maometto (*Muhammed*), è riassunta in cinque precetti (*arkan*):

- la professione di fede (*sahada*) che impone di credere nel Dio unico: “*Non vi è altro Dio che Allah*”... “*clemente e misericordioso*” (tra i 99 nomi) ... e che Maometto è il messaggero”.
- la preghiera (*salat*) che viene intesa non come spontaneo dialogo con Dio, ma come preghiera ufficiale da recitare cinque volte al giorno con gesti da accompagnare alla recitazione delle formule del Corano.
- l'imposta coranica (*zakat*) in favore dei poveri, dei debitori, dei viandanti, come segno di carità e di fede.
- il digiuno (*sawm*) del mese del Ramadan.
- il pellegrinaggio (*hagg*) a La Mecca.

La rivelazione, il monoteismo e il profetismo, già presenti e riconosciuti nella rivelazione ebraica e cristiana, sono i presupposti fondamentali della dottrina coranica: “*Non c'è altro Dio che Lui, il vivente... Egli t'ha rivelato il Libro con le verità... ed ha rivelato la Torah (legge ebraica) e il Vangelo*” (Sura 3,2).

Il rapporto tra l'uomo e Allah è contrassegnato da un'assoluta dipendenza. Al *mushin*, il seguace fedele, è richiesto solo di abbandonarsi con fiducia totale (islam = sottomissione).

La descrizione del giudizio di Allah e della risurrezione finale assume toni apocalittici, mentre per il paradiso e l'inferno è l'esperienza terrena e l'uso di immagini efficaci ne danno un'idea chiara,

La "guerra santa" (*Gihad*) è obbligatoria contro gli infedeli e finalizzata alla loro conversione. Una tendenza dell'Islam vuole che essa sia intesa soprattutto in senso spirituale.

Nell'ambito della vita familiare l'Islam è comprensivo in materia di contraccezione, rigoroso e stretto di fronte all'aborto, comprensivo e tollerante nel campo della sessualità. Intende fondare la famiglia su basi stabili e durature, pur permettendo all'uomo di avere fino a quattro mogli e di ripudiarle senza dare alcuna spiegazione.

Non mancano aperture al dialogo interreligioso. “*Il giorno di Eid al-Adha volentieri guardiamo insieme alla figura di Abramo, come esempio di totale fiducia e dedizione alla volontà misericordiosa di Dio*” (E. Izzedin).

Riflettiamo

Ci sono punti di contatto tra Islamismo e Cristianesimo?

Approfondimento (App 3.9)

Maometto

Attività laboratoriale

Religioni (Lab 3.2)

Esercitazione interattiva

Es3: “Religioni”.

Le nuove religioni

Parlare di nuove religioni non è del tutto appropriato perché presuppone una definizione di religione nuova e aggiornata. Nel caso invece dei movimenti religiosi diffusi nel mondo a partire dagli anni sessanta e settanta del secolo scorso si riscontra la presenza di qualcosa di “nuovo” e di “antico”, talvolta anche molto tradizionale e spesso miscelato con varie forme di **magia**.

Più che di religioni per molti casi è più corretto parlare di **sette**, movimenti ristretti che professano una fede in modo molto intransigente, con grande coesione interna e intensa attività missionaria di proselitismo.

La loro grande diffusione è dovuta alla crisi del mondo occidentale, interiormente malato e spesso insoddisfatto, alla forza persuasiva sul piano personale, all'accoglienza e all'intimità che si prova al

loro interno, al benessere psicofisico che promuovono o al bisogno di ribellarsi contro un mondo edonista e materialista.

Propongono il raggiungimento dell'equilibrio psico-fisico, la trasformazione delle relazioni personali e sociali, la guarigione o l'acquisizione di poteri straordinari. Vi sono gruppi religiosi di origine cristiana, altri risentono dell'influsso delle dottrine orientali, altri ancora hanno a che fare con l'esoterismo e la magia.

Riflettiamo

Per quale ragione oggi le sette sono in forte espansione?

Cosa spinge l'uomo moderno a praticare rituali magici?

Magia: indica una tecnica che si prefigge lo scopo di influenzare gli eventi e di dominare con la volontà i fenomeni fisici e l'essere umano, a tale fine può servirsi di gesti, atti e formule verbali o di rituali appropriati.

Setta: (dal latino *secta*, da *sequi*, seguire, seguire una direzione, e da *secare*, tagliare, disconnettere) indica un gruppo di persone che segue una dottrina religiosa, filosofica o politica che, per particolari aspetti dottrinali o pratici, si discosta da una dottrina preesistente già diffusa e affermata.

Esoterismo: dal greco *esoterikos* (interno, dentro), indica le dottrine di carattere segreto i cui insegnamenti sono riservati agli iniziati, ai quali è affidata la possibilità della rivelazione della verità occulta, del significato nascosto.

Approfondimento (App 3.10)

Nuovi movimenti

LA “NOVITÀ” DEL CRISTIANESIMO

Che ne dici?

“Fuori della chiesa non c’è salvezza” (S. Cipriano).

Cosa vuole dire questa affermazione?
Ha ancora senso riproporla?

Attività laboratoriale interattivo:

LabEl 3.4 Dialogo interreligioso

L’atteggiamento dei cristiani nei confronti delle altre religioni è radicalmente cambiato con il Concilio Vaticano II. Le esagerate forme di difesa del Cristianesimo, anziché servire la verità, hanno talvolta oscurato la carità, umiliando e disprezzando i non cristiani. Oggi i cattolici sono più attenti e rispettosi verso tutti.

Il Cristianesimo e le altre religioni

Per ogni religione è decisivo il tema della salvezza. Chi si salva realmente?

La tesi “pluralista” non ha dubbi: tutti coloro che seguono una qualsiasi proposta di salvezza. Ciò implica il presupposto che tutte le religioni siano uguali e che ogni annuncio missionario sia inutile. Ogni singola religione deve perdere un po’ del suo valore per far posto alle altre.

La tesi “esclusivista” va in direzione opposta: solo dalla propria religione può venire la salvezza.

Essa acquista maggior forza e credibilità, ma svuota di significato il dialogo religioso, perché non ha più senso e in taluni casi può essere pericoloso.

La tesi “inclusivista” non sminuisce il valore e l’unicità della propria religione, ma riconosce elementi di valore anche nelle altre.

La religione cattolica ha assunto decisamente una posizione inclusivista. Afferma che la salvezza viene da Cristo, ma “abbraccia tutti gli uomini” (Lumen Gentium, 16); riconosce tutte le religioni come “vie e mezzi di salvezza” in cui opera lo Spirito di Cristo, sollecita a “scoprire con gioia e rispetto quei germi del Verbo” (Ad gentes, 11) nascosti nelle diverse culture e “nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni... Esse riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini” (Nostra aetate, 2). Pertanto, tutti gli uomini che con onestà e sincerità cercano Dio, sia pure con modalità diverse, entrano nel suo progetto di amore e di salvezza.

L’affermazione di matrice “esclusivista”, tanto cara ai Padri della chiesa per contrastare la diffusione delle eresie, secondo la quale “Fuori della chiesa non c’è salvezza”, non è più da intendere come giudizio negativo sulle altre religioni, ma è il riconoscimento che l’azione di Cristo salvatore è fondamentale e passa in forma diretta attraverso la sua chiesa. Se così non fosse la fede cristiana verrebbe svuotata dal suo interno e cesserebbe di essere verità rivelata. Inoltre “quelli che non hanno ancora ricevuto il vangelo, anch’essi in vario modo sono ordinati al popolo di Dio”; possono salvarsi seguendo “il dettame della loro coscienza” e conducendo “una vita retta” (LG, 16). La chiesa cattolica ha quindi individuato e riconosciuto nelle religioni aspetti positivi da non trascurare.

Le religioni primitive e antiche, pur raggiungendo Dio a partire dall’uomo, sono un’espressione raffinata della ricerca di Dio che l’uomo ha sempre avuto. Le divinità sono spesso idealizzazioni e proiezioni dei sogni dell’uomo, ma rivelano un forte anelito verso Dio.

Nell’Induismo gli uomini scrutano il mistero di Dio e lo esprimono con i penetranti tentativi dei miti e della filosofia, cercano la liberazione dalle angosce della condizione umana sia attraverso forme di vita ascetica, sia nella meditazione profonda, sia nel rifugio in Dio con amore e confidenza.

Nel *Buddismo* viene riconosciuta la radicale insufficienza di questo mondo materiale e si insegna la via per una liberazione perfetta attraverso lo sforzo personale e l'aiuto che viene dall'alto.

La chiesa guarda con stima i *musulmani* che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini. Apprezza la loro sottomissione alla volontà di Dio, il culto che hanno per Abramo, per Cristo e per la Vergine, l'attesa del giudizio, il culto reso a Dio con la preghiera, l'elemosina e il digiuno.

Della *religione ebraica* si sottolinea il legame che esiste tra il popolo dell'Antico Testamento e del Nuovo; si ricorda l'origine ebraica di Cristo e dei suoi apostoli. Viene bandita l'accusa di deicidio e condannata ogni forma di discriminazione e persecuzione nei confronti degli ebrei. Viene sollecitata la promozione di una mutua conoscenza e stima da ricercarsi nel fraterno dialogo e attraverso lo studio dei testi biblici e teologici.

Riflettiamo

La tesi inclusivista è convincente?

Dire che tutte le religioni sono "vie e mezzi di salvezza" in cui opera lo Spirito di Cristo non è un modo di aggirare la tesi "pluralista" e di strumentalizzare le altre religioni?

Padri della chiesa: è la denominazione adottata dal Cristianesimo intorno al V secolo per indicare i principali scrittori cristiani, il cui insegnamento era fondamentale per custodire e trasmettere la dottrina della chiesa.

Eresia: indica un movimento religioso la cui dottrina si discosta o si oppone alle verità di una determinata religione.

Il dialogo interreligioso

Il dialogo e la collaborazione con le altre religioni hanno avuto un grande slancio con l'incontro promosso da Giovanni Paolo II il 27 ottobre 1986 ad Assisi con i leader delle religioni mondiali per pregare per la pace. È tempo di Guerra fredda. Vari conflitti locali sono aperti. Con un gesto ricco di simbolismo il Papa chiede alle religioni di farsi carico della pace, pregando le une accanto alle altre, mai più le une contro le altre. L'avvenimento stupisce il mondo. Ma c'è chi lo considera come svendita della verità, mettendo la Chiesa sullo stesso piano delle religioni. È una giornata storica. Esprime la visione di papa Wojtyła: la Chiesa cattolica (la cui missione è comunicare il Vangelo) è al servizio della convivenza, valorizzando il messaggio di pace che è nel cuore di ogni religione. Nasce l'espressione "Spirito di Assisi". Il mondo francescano la diffonde. La **Comunità di Sant'Egidio**, anno dopo anno, raduna i leader religiosi per continuare il cammino di dialogo in tante parti del mondo. Tali incontri internazionali si ispirano alla forza di pace delle religioni - "forza debole" secondo l'accezione evangelica- ma proprio per questo diversa dalla forza del mondo che provoca la guerra.

Quando i credenti si ritrovano a pregare non uniformano le loro preghiere, ma nelle preghiere diverse ("Siamo venuti qui insieme per pregare, ma non per pregare insieme") condividono il "gemito di tutta la creazione", che anela alla salvezza piena e alla liberazione per tutti gli uomini. La preghiera interreligiosa è un'umile espressione del riunirsi dei "figli di Dio dispersi" nel mondo che vogliono costruire la civiltà dell'amore. "La violenza è cosa irragionevole. La violenza è in contrasto con la natura di Dio e la natura dell'anima... e non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio" (Benedetto XVI). È con la preghiera che il mondo è rinnovato e l'umanità è salvata da Dio.

Il 27 ottobre 2011 Benedetto XVI, a venticinque anni dal primo incontro di Assisi, si fa pellegrino di pace e verità con i leader religiosi. Lo scopo è – dice il Papa – "rinnovare solennemente l'impegno dei credenti di ogni religione a vivere la propria fede religiosa come servizio per la

causa della pace". La pace non significa solamente, come nel 1986, fine della minaccia atomica, ma è una sfida diffusa e profonda. È risposta a una cultura conflittuale, che sta permeando la società con la diffusione di comportamenti violenti e antagonistici, con l'allargamento delle reti criminali attraverso veri eserciti della violenza e con la crescita dell'odio. Le religioni sono l'unica realtà che, mirando a cambiare il cuore dell'uomo e della donna, può condurli su una via di pace.

Riflettiamo

È vero che il messaggio di pace è nel cuore di ogni religione?
In che modo una "forza debole" come la religione può contrastare la violenza?
Come può la preghiera rinnovare il mondo?

Spirito di Assisi: impegno di promozione della pace mediante il dialogo interreligioso.

Comunità di Sant'Egidio: movimento di laici cattolici impegnato nel sostegno ai poveri e all'infanzia in Africa, nella promozione della pace e della mediazione internazionale, nella preghiera e nella comunicazione del vangelo.

Gli elementi di originalità del Cristianesimo

La religione cristiana è caratterizzata da elementi di originalità che la rendono differente dalle altre religioni anche se non mancano punti di convergenza.

- *Il Cristianesimo è una storia:* la narrazione di un evento accaduto in un certo tempo e in un certo luogo nel quale Dio incontra l'uomo e lo salva. Mediante l'incarnazione di Gesù figlio di Dio, morto e risorto, Dio entra in contatto diretto con l'uomo, rigenera l'umanità, divinizzandola e la orienta alla perfezione. L'uomo, seguendo Gesù e il suo insegnamento, è in grado di raggiungere la dimensione di Dio (vita eterna). Questo avvenimento conclude definitivamente la storia del popolo ebraico.
- *Il Cristianesimo è Gesù Cristo.* Gesù è una persona unica: è il figlio di Dio che rivela il volto misericordioso del Padre e svela all'uomo il significato della vita. Egli non è un filosofo che dà consigli, né un profeta che detta un messaggio morale, ma è un uomo che vive la vita quotidiana in modo così radicale da destare l'ammirazione di tutti. La sua attenzione alla gente, la sua disponibilità verso tutti, il perdonare i peccati e l'operare i miracoli, il suo chinarsi su ogni sofferenza umana, fino a dare la sua stessa vita lo rendono unico. La legge di Gesù è l'amore, la sua "vendetta", il perdono, persino dei nemici. Con Gesù, Dio si rivela Trinità d'amore che vuol coinvolgere tutta l'umanità nella comunione della fratellanza universale.
- *Il Cristianesimo è l'incontro con la persona di Gesù;* non si propone dunque come ideologia da diffondere, dottrina da seguire, comportamento etico da assumere, religione da praticare con atti di culto, ma è primariamente l'incontro con un avvenimento che è in grado di cambiare la vita ed è reso possibile attraverso la chiesa, suo prolungamento nella storia: "*Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro*" (Mt 18,20). La parola di Dio e i sacramenti, in particolare l'Eucaristia, sono i due modi attraverso i quali il crocifisso-risorto incontra i cristiani e li salva. L'amore verso il prossimo è la terza via che possono percorrere tutti gli uomini per incontrare Gesù ed essere salvati.

Riflettiamo

Perché è importante affermare che il Cristianesimo è una storia?
Se il Cristianesimo è l'incontro con Gesù che salva, ha senso la definizione "cristiano non praticante"?

Approfondimento

Masterbee (App 3.11)

Gioco interattivo:
GB03: Dialogo interreligioso

Comparazione tra religioni

Qual è l'origine del mondo?			
Ebreo, Cristiano e Musulmano	Induista	Buddista	Shintoista
Dio (infinito) ha creato l'universo (finito).	L'universo è eterno e in movimento ciclico permanente tra una fase di progressiva espansione e una di contrazione.	L'origine dell'universo (se esso sia finito o infinito) è una questione destinata a rimanere senza risposta. Gli esseri umani hanno bisogno di una via che li liberi dalla sofferenza, e non di risposte a quesiti insolubili.	Il mondo è stato originato dagli dei.

Perché si soffre?			
Ebreo, Cristiano e Musulmano	Induista	Buddista	Shintoista
La sofferenza, il male e la morte sono causate dall'abbandono di Dio da parte dell'uomo.	La sofferenza è la conseguenza delle azioni che si sono compiute nell'esistenza precedente.	La sofferenza è dovuta all'incapacità di abbandonare ciò che è transitorio per consolidare ciò che è permanente.	Essendo la natura dell'uomo buona (Kami) Il male e la sofferenza sono dovuti all'azione di spiriti malvagi.

Che sarà di noi dopo la morte?			
Ebreo, Cristiano e Musulmano	Induista	Buddista	Shintoista
L'uomo lascia il suo corpo per entrare in una vita nuova (Eden/Paradiso-Inferno/dannazione eterna)	Liberazione dalle reincarnazioni per ricongiungersi con Brahman, che è l'Uno indivisibile	L'aldilà non c'è. La salvezza si ottiene solo con l'annullamento dell'io, mediante il raggiungimento dell'illuminazione.	Lo spirito umano essendo eterno passa semplicemente a uno stato esistenziale superiore.

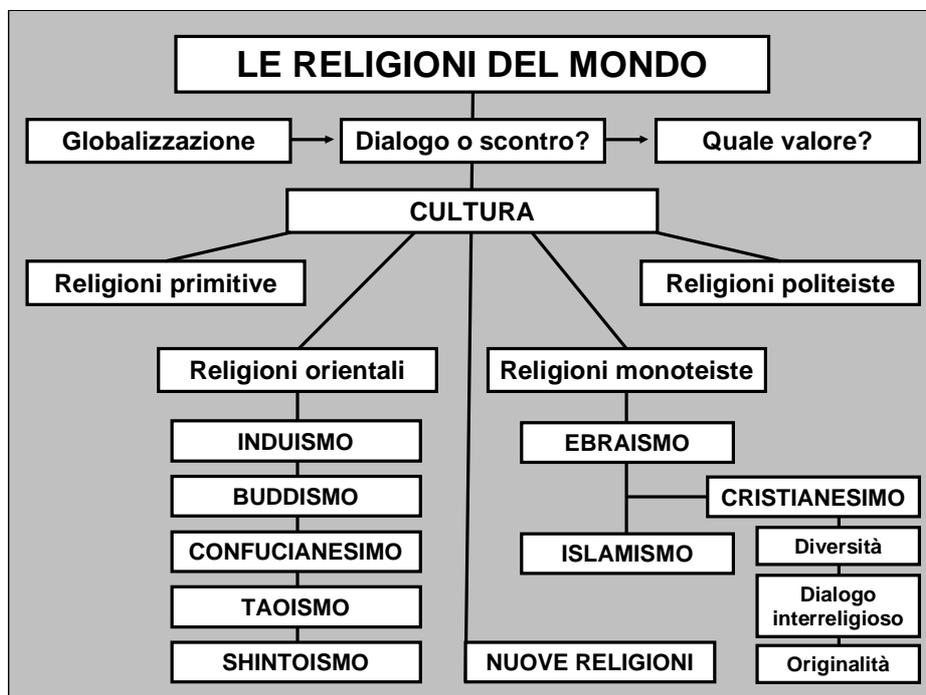
Riflettiamo
 Il diverso modo di pensare l'origine del mondo e la sofferenza a quali conclusioni ti porta?
 Le diverse risposte date dalle religioni alla domanda di salvezza, quanto condizionano il dialogo?

DISCUTIAMO INSIEME

Affermazioni ricorrenti nell'opinione pubblica

- Per risolvere il conflitto tra le diverse religioni bisognerebbe mettere insieme i “frammenti migliori” di ognuna e crearne una nuova per tutti.
- Tra tante diversità ogni religione ha le proprie credenze, preghiere, feste, abitudini... ma c'è sempre un unico anelito a Dio. Le religioni sono tutte uguali: basta averne una.
- Quando i cattolici affermano che “fuori della chiesa non c'è salvezza” dichiarano apertamente che tutti quelli che non lo sono, atei o credenti in altre religioni, saranno dannati.
- Ebraismo, Cristianesimo e Islamismo saranno sempre in conflitto, perché tra loro non c'è alcun elemento in comune.
- Il dialogo interreligioso non ha alcun senso, perché crea solo confusione e indebolisce la fede.
- Il Cristianesimo non è altro che un racconto fantasioso, l'apoteosi di un individuo divinizzato, che ha avuto fortuna nella storia e che può essere equiparato al livello mediocre del culto dell'imperatore.
- Il Cristianesimo è scandaloso: ritiene Dio un uomo crocifisso; è blasfemo: offende Dio, facendolo diventare uomo; è folle: pretende di far risorgere un morto.
- Il Cristianesimo è una religione come le altre senza aspetti di novità: ha un messaggio da diffondere, un comportamento etico da seguire, atti di culto da praticare.

Mappa di sintesi



Cruciverba (CR03)

Verifica formativa (VerEl 03)

Auto-osservazione (AutoOss03)